

LEONARDO A PAVIA

di ALBERTO ARECCHI

Il documento fondamentale che testimonia il passaggio di Leonardo da Pavia è una registrazione contabile della Fabbriceria del Duomo, per le spese d'alloggio sostenute presso l'Osteria ad signum Saracini quando i due architetti toscani Francesco di Giorgio Martini e Leonardo da Vinci, chiamati come consulenti per il progetto della nuova Cattedrale, giunsero a cavallo a Pavia, accompagnati dal loro seguito. Il documento specifica che gli architetti ...ambo specialiter vocati fuerunt pro consultatione suprascripte fabrice (Ecclesie majoris Papie)... (1) I pareri sono ancor oggi discordi su quale possa essere stato il tipo, e quale la qualità, dell'intervento leonardesco al Duomo di Pavia.



Sono noti i disegni del codice B, che rappresentano strutture di edifici a pianta centrale, e che vengono attribuiti ad una interpretazione del progetto della Cattedrale pavese: appunti, suggerimenti progettuali, o note di lettura? (2)

L'influenza leonardesca sul progetto del Duomo di Pavia ha suscitato discussioni, fra gli esperti e gli storici dell'Arte, che non è qui il caso di riassumere.

La questione riguarda il problema storico e stilistico dei rapporti fra Leonardo stesso e il Bramante. L'unica cosa certa e documentata è la consulenza richiesta a Leonardo in quel giorno di mezza estate del 1490, oltre agli schizzi dello stesso relativi ad organismi a



pianta centrale simili al progetto per il Duomo di Pavia.

A Pavia, Leonardo annotò schizzi di monumenti che suscitavano il suo interesse: dell'antica Basilica di Santa Maria alle Pertiche (Codice B, f. 55 r), che fu distrutta nel secolo scorso, e della statua del Regisole, statua equestre romana che si innalzava nella Piazza del Duomo e che andò persa durante la Rivoluzione del 1796 (oggi, una copia d'essa, opera di Francesco Messina è visibile di fronte al Duomo). (3)

Del cavallo del Regisole, Leonardo dice: Di quel di Pavia si lalda (loda) più il movimento che nessuna altra cosa. L'imitazione delle cose antiche è più laldabile (lodevole) che le cose moderne... Il trotto è quasi di qualità di cavallo libero. Dove manca la vivacità naturale bisogna farne una accidentale.

Altre annotazioni grafiche di Leonardo riguardano i camini del Castello Visconteo, e il lupanario, cioè il postribolo, per l'abilità con la quale ogni camera vi era stata fatta indipendente dalle altre. (4)

Pare anche che Leonardo si sia occupato degli impianti di riscaldamento per il padiglione del bagno della duchessa Isabella d'Aragona, che sorgeva al centro del parco Visconteo, a nord delle mura di Pavia (dalle parti di Mirabello) (cod. Atl. f. 394 v).

Un'ipotesi suggestiva è quella che vorrebbe identificare nel disegno leonardesco di Windsor (12579 v), databile fra il 1510 e il 1513, la facciata del palazzo Beccaria Carminali Bottigella, che si trova proprio di fronte al Tribunale di Pavia. Il disegno viene però generalmente riferito alla Villa Melzi di Vaprio d'Adda. (5)

Altre somiglianze fra disegni di Leonardo e l'architettura pavese: il portale di casa Navariani, oggi esposto nei Musei civici (Cod.

B 68 r) f. 102, e la bifora della torre dei Bottigella (sopra l'attuale sede dell'UPIM) (Cod. Atl. f. 295 v).

Ne è da escludersi che gli interessi di Leonardo per l'architettura ospedaliera, espressi in schizzi ispirati alla Cà Granda di Milano, abbiano potuto collegarsi alla costruzione del contemporaneo ospedale pavese di San Matteo.

Strettamente legata alla realtà pavese, del Naviglio e del Parco ducale, e una parte degli studi idraulici di Leonardo: quelli almeno relativi ai perfezionamenti per i mulini e alle conche per la navigazione fluviale.

Alla corte di Ludovico il Moro Leonardo conobbe il nobile Bergonzo Botta, amico di artisti e appassionato d'idraulica (suo era il progetto, attuato nel 1492, per raddrizzare il corso del Po fra Zinasco Nuovo e Rea).

Per cui non è escluso un contributo, o almeno un'influenza, da parte dell'artista toscano al Castello-Villa di Branduzzo, nella piana dell'Oltrepò Pavese, costruito da Bergonzo come propria dimora di campagna.

Leonardo parla di Bergonzo in alcune righe, scritte sulla copertina del codice L.

(1) R. MAIocchi, *Codice diplomatico artistico di Pavia dall'anno 1330 all'anno 1550* vol. I Pavia, 1937, p. 359, n. 1495.

(2) v.: A.M. BRIZIO, *Bramante e Leonardo alla corte di Ludovico il Moro*, Studi Bramanteschi, Roma, 1974, p. 9-10. E. SOLMI, *Leonardo da Vinci. Il Duomo, il Castello e l'Università di Pavia*, Boll. Soc. Pavese di storia patria, 1911.

A. PERONI *Residenza signorile e costruzioni pubbliche in «Pavia, architetture dell'età sforzesca»*, Torino, 1978.

(3) Cos. Atl., foll. 147 r, b (1490)

(4) Ms. B. f. 58 r, f. 53 r. Cfr. PERONI, *Cit.*, p. 87, n. 133-134

(5) V.: PERONI, *Cit.*, p. 88, n. 143

(6) V.: PERONI, *Cit.*, p. 88, n. 145-146.